

mentre il principio giusto adottato nella maggior parte d'Europa è stata la gratuità per i soli poveri. E le conseguenze sono state disastrose così per i bilanci dei Comuni, assorbiti dal contributo scolastico, come pel progresso della scuola.

Ed, oltre a ciò, il principio di gratuità ha dato luogo ad una odiosa ingiustizia sociale.

All'impianto delle scuole furono gli abitanti che accorsero i primi, appartenendo a quelle classi che non hanno bisogno di stimoli per istruire i loro figli; ma il povero non si rese conto del vantaggio della istruzione, non comprese il valore della scuola che, dopo lotte secolari, l'affermazione di nuovi dritti umani gli apriva.

Egli dapprima non frequentò la scuola o assai scarsamente, ma la pagava lo stesso sulle tasse di consumo. Ora il guaio è meno peggio perchè le scuole sono più frequentate ma l'ingiustizia perdura.

E quando nel 1877 si discuteva alla Camera la legge sull'istruzione elementare, parlando delle possibili entrate delle tasse scolastiche, l'onorevole Fambri rivolgendosi al ministro esclamava: voi gettate dalla finestra 5 milioni; e, ripetendo oggi, a dose rincarata, questa esclamazione, si potrebbe dire che noi abbiamo gettato da 3 a 400 milioni per cavarli in parte dalle tasche del povero che non ha potuto usufruire della scuola.

E anche Pasquale Villari scriveva: « chi può paghi l'istruzione di cui abbisogna, e chi veramente non può pagarla, l'abbia del tutto gratuita. Questo a me sembra, diceva il Villari, il principio più salutare. La Francia l'ha seguito con grandissimo vantaggio, la Russia e l'Inghilterra lo seguono più scrupolosamente, e noi che siamo in condizioni troppo eccezionali, non pensiamo a rimediare. »

Ed ora dopo sì lunga e disastrosa esperienza, che resta a fare? Confessare gli errori finora commessi e ritornare sui nostri passi. Sarebbe virtù di governanti!

Ed io lodo l'onorevole Gallo, che nel suo disegno di legge, coraggiosamente, abbia fatto un passo in favore della tassa scolastica.

La scuola autonoma e la tassa scolastica, io credo che sieno i criterii fondamentali di una seria riforma della scuola primaria e che ne potrà sollevare le sorti.

Spero che la Camera e il ministro, in cui

ripongo la mia fiducia augurandogli lunga permanenza al potere, vorranno tener conto di queste mie osservazioni. (*Approvazioni — Benissimo!*)

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Valeri, ma, non essendo egli presente, perde l'iscrizione. Così pure perde l'iscrizione l'onorevole Nocito, che anch'egli è assente.

L'onorevole Cabrini?

Varazzani. Onorevole presidente, l'onorevole Cabrini mi ha incaricato di pregarla di inscrivere dopo gli altri oratori, avendo dovuto egli oggi assentarsi.

Presidente. Sta bene, lo iscriverò per ultimo.

Presentazione di relazioni.

Presidente. L'onorevole presidente della Giunta del bilancio ha facoltà di presentare due relazioni.

Guicciardini, *presidente della Giunta del bilancio.* A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico del personale della Corte dei Conti» e quella sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Presidente. È presente l'onorevole Giacinto Frascara?

(*Non è presente.*)

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

Chimienti. Il largo svolgimento che ha avuto in questa Camera la discussione del bilancio della pubblica istruzione, mi dispensa dal pronunziare un discorso, perchè la materia è stata così largamente trattata, che io non potrei che ripetere cose già dette.

Mi restringo quindi a fare all'onorevole ministro una raccomandazione che concreterà in un ordine del giorno.

Prima però di passare allo svolgimento